

Rassegna stampa del

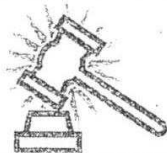
22 Marzo 2013



Giustizia. La Cassazione fa perno sulla legge di stabilità 2012 e dà impulso alla posta elettronica certificata

La Pec impone la notifica online

Censurata la comunicazione in cancelleria e non alla casella del legale



Federica Micardi

Un incentivo all'uso della Pec, la posta elettronica certificata, arriva dalla sesta sezione civile della Cassazione.

La suprema Corte, con l'ordinanza 6752 depositata ieri, dà ragione all'avvocato che ha ottenuto il rinvio del processo perché «il decreto di fissazione dell'udienza con la relazione del giudice relatore non è stato ritualmente notificato». L'«irritualità» in questo caso consiste nel fatto che la notifica è stata fatta presso la Cancelleria e non alla posta elettronica certificata del professionista.

La legge di stabilità 2012, la numero 183 del 2011, all'articolo 25, ha infatti modificato l'articolo 366 del Codice di procedura civile e previsto che la notifica non deve essere più fatta presso la Cancelleria quando il professionista «ha comunicato al proprio ordinel'indirizzo di posta elettronica certificata». Comunicazione che nel caso trattato dalla suprema Corte era stata fatta. Di qui la decisione di dare ragione all'avvocato del ricorrente e di concedere il rinvio a nuovo ruolo della causa.

Sempre ieri la Cassazione ha preso posizione sui tempi di prescrizione dei crediti contributivi da versare alla Cassa forense. Con la sentenza 6729, la suprema Corte chiarisce che la prescrizione dei crediti contributivi decorre dall'inizio della dichiarazione dei redditi all'ente previdenziale, anche se la dichiarazione non corrisponde al vero.

Nel caso trattato, l'ente previdenziale, attraverso il controllo incrociato con l'anagrafe tributaria, ha scoperto che un professionista iscritto alla Cassa aveva dichiarato al fisco un reddito diverso, e più alto, di quello comunicato all'ente per gli anni 1987, 1988 e 1989.

Nel presentare ricorso, la Cassa sosteneva che la comunicazione del reddito non rispondente al vero doveva essere equiparata alla mancata comunicazione del reddito, interpretazione che però la Cassazione non ha accolto. Un altro importante chiarimento della sentenza di ieri è relativo all'applicazione o meno della legge di riforma dell'ordinamento forense, la numero 274/2012, entrata in vigore il 2 febbraio 2013. La suprema Corte chiarisce che «la nuova normativa va applicata unicamente per il futuro nonché alle prescrizioni non ancora maturate nel regime precedente».

In merito ai nuovi termini di prescrizione per i contributi, è del 21 febbraio scorso la delibera della Cassa forense che adotta il nuovo termine di prescrizione, riportato a 10 anni dall'articolo 66 della legge 247 del 31 dicembre 2012.

Si tratta di una norma «anacronistica» di cui si sentiva la necessità negli anni passati, quando la norma sulla prescrizione dei crediti previdenziali aveva un'interpretazione non uniforme sul territorio, problema poi risolto dalla Cassazione che ha stabilito nel 2008 che la legge 335/1995 (sulla riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare), che prevedeva la prescrizione quinquennale, era prevalente rispetto alla legge 576/1980, articolo 19 sul sistema di riforma del sistema previdenziale forense (prescrizione decennale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti Pa, sul piatto 40 miliardi

Impatto sul Pil 2014 di mezzo punto - Tajani: l'operazione andava estesa a tutto il debito

Carminé Fotina
ROMA

Un'operazione in due tempi per sbloccare la prima tranche di pagamenti della Pubblica amministrazione, pari a 40 miliardi. È questa la strada scelta dal Governo per sfruttare l'apertura concessa dall'Unione europea che, ai fini del rispetto dei criteri di deficit e debito del Patto di stabilità, considererà il piano tra i «fattori attenuanti». Il Governo intende sbloccare circa 20 miliardi nella seconda parte del 2013 e ulteriori 20 miliardi nel 2014.

La prima fase consiste nell'approvazione da parte del Parlamento della relazione licenziata ieri dal Consiglio dei ministri, in cui si riporta la modifica dei saldi, per aggiornare gli obiettivi di finanza pubblica. È la premessa indispensabile per mettere in atto la fase due, ovvero l'emanazione di un decreto legge che determinerà le modalità del pagamento. Nella relazione il Governo cifra l'impatto del piano sulla crescita. Nel 2013 ci sarà un effetto positivo nella seconda parte, ma peserà l'effetto trascinamento dei trimestri precedenti e si può stimare un -1,3%. Altra musica nel 2014, quando la crescita si porterà all'1,3 per cento. Considerando le ultime stime Ue per l'Italia (0,8%), si tratta dunque di un effetto-pagamenti dello 0,5 per cento.

Quanto ai tempi, spiega il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, dopo l'approvazione del Parlamento «questo o il futuro Governo» potrà «immediatamente» varare il decreto. Grilli, insieme al premier Mario Monti e al ministro per gli Affari euro-

pei Enzo Moavero Milanesi, interviene nella conferenza stampa convocata in una pausa del Cdm. Monti parla di «un percorso della credibilità come lascito per il prossimo Esecutivo», ricorda che il Governo ha individuato «fin dall'insediamento i ritardi nei pagamenti come una pratica inaccettabile» e ripassa le varie tappe attraversate affinché le istituzioni europee comprendessero «che sarebbe stato possibile avere una applicazione meno angusta e più razionale dei principi di stabilità di bilancio, in modo da frapporre minori

I NUOVI SALDI

Le stime di deficit passano dal 2,4 al 2,9%
Monti: un percorso di credibilità come lascito per il prossimo governo

ostacoli alla crescita».

Il tema è controverso, come ha dimostrato nei giorni scorsi il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani sottolineando che il via libera Ue più che merito di Monti o una scelta del Consiglio europeo sia stato il frutto di un lavoro precedente a livello di Commissione. All'interno dello stesso Governo c'è chi, si legga il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera - assente in conferenza stampa nonostante nei mesi scorsi sia stato in prima fila sul tema -, è rimasto in posizione difilata, segnale di tensioni e posizioni differenti.

Dicerto i provvedimenti adot-

tati finora non hanno prodotto grandi risultati, sia perché mancava la fondamentale apertura europea sia perché le procedure, a partire dalla certificazione, sono state troppo farraginose. Il piano per sbloccare i crediti commerciali (40 miliardi su una mole di 70-80) si fonda adesso sull'allentamento una tantum del Patto di stabilità interno più altre possibili leve finanziarie. Il pacchetto completo, con il +0,5% di deficit (arrivando al 2,9% e quindi ancora sotto il 3%) e l'aumento di debito, dovrebbe essere sottoposto informalmente anche alla valutazione di Bruxelles. Per ora da Tajani arriva un commento stringatissimo in cui si considera l'annuncio «positivo» e si ricorda l'importanza di agire «in tempi brevi, ragionevolmente due anni» ma «per tutto l'ammontare del debito pregresso». Non si può fare a meno di notare come la Ue si aspettasse dunque un intervento più coraggioso, per sanare tutte le pendenze in due anni, se necessario anche sfondando il tetto del 3% di deficit, in quanto si tratterebbe di un intervento una tantum, considerabile come fattore attenuante, e che non innesca una procedura di infrazione.

Difficile dire se ci sarà spazio per una correzione in corsa. Per ora la palla passa al Parlamento. Per i neopresidenti di Senato e Camera, Piero Grasso e Laura Boldrini, è possibile un percorso accelerato: l'idea, in attesa della costituzione delle commissioni permanenti, sarebbe quella di convocare rapidamente la commissione speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della relazione al Parlamento

	2013	2014
VARIABILI ESOGENE INTERNAZIONALI		
Commercio internazionale	3,6	5,5
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	113,5	106,4
Cambio dollaro/euro	1,350	1,350
MACRO ITALIA (volumi)		
Pil	-1,3	1,3
Importazioni	-0,3	4,7
Consumi finali nazionali	-1,7	0,9
Spesa delle famiglie residenti	-1,7	1,4
Spesa della Pa e Isp	-1,7	-0,4
Investimenti fissi lordi	-2,6	4,1
Macchinari attrezzature e vari	-3,0	5,1
Costruzioni	-2,2	3,1
Esportazioni	2,2	3,3
p.m. Saldo corrente bil. pag. in % Pil	0,1	-0,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL		
Esportazioni nette	0,7	-0,2
Scorte	-0,1	0,1
Domanda nazionale al netto delle scorte	-1,9	1,4
PREZZI		
Deflatore importazioni	0,7	1,7
Deflatore esportazioni	1,2	2,1
Deflatore Pil	1,8	1,9
Pil nominale	0,5	3,2
Deflatore consumi	2,0	2,0
Inflazione (programmata)	1,5	1,5
Indice Ipca al netto energetici importati *	2,0	1,8
LAVORO		
Costo del lavoro	1,0	1,2
Produttività (misurata su Pil)	-1,0	0,7
Clup (misurato su Pil)	2,0	0,5
Occupazione (Ula)	-0,3	0,6
Tasso di disoccupazione	11,6	11,8
Tasso di occupazione (15-64 anni)	56,5	56,8
p.m. Pil nominale (val. assoluti milioni di euro)	1.573.233	1.624.012

Iniezione di liquidità in sei mosse

Grilli: bisogna monitorare la velocità con cui le amministrazioni riusciranno a pagare

Carmine Fotina
ROMA

Sono sei le leve che il Governo intende utilizzare per restituire alle imprese liquidità vitale in piena crisi. È il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, a delineare i punti essenziali dell'operazione, senza soffermarsi per ora sull'eventuale emissione di titoli di Stato, in attesa di capire quanto si riuscirà a liberare con le altre iniziative messe in campo.

Il potenziale aumento del debito complessivamente di 40 miliardi in due anni «è il tetto massimo» ed è legato ad alcune variabili, spiega infatti Grilli. «Bisogna monitorare la velocità con cui le amministrazioni riusciranno a pagare e considerare la cassa che gli enti territoriali hanno presso la Tesoreria. Variando inoltre l'effetto posi-

vo che potrà esserci sul rapporto debito/Pil, perché questa è un'azione importante per stimolare l'economia. Se aumenta un po' il numeratore, speriamo che il denominatore ci aiuti in maniera molto importante ad invertire la tendenza».

Alla base del piano di pagamenti, i cui dettagli per la verità andranno meglio chiariti nei prossimi giorni, c'è una distinzione di fondo tra debiti legati alle spese correnti (già contabilizzate nel deficit e che impattano solo sul debito pubblico) e debi-

ti connessi alle spese in conto capitale (investimenti), che vengono contabilizzati in fase di "cassa" (in questo caso si impatta sia sul deficit sia sul debito).

Enti territoriali

L'apertura arrivata da Bruxelles consente di aprire spazi di manovra su entrambi i fronti. Lo scostamento dello 0,5% rispetto alle stime di deficit per quest'anno è il passe-partout per allentare il Patto di stabilità interno. In questo capitolo rientrano tre interventi. Con il primo si allentano i vincoli del Patto per consentire l'utilizzo degli avanzati di amministrazione disponibili (parte delle risorse già nella disponibilità di cassa dei Comuni e Province mablocate nei bilanci). Punto due: si consente alle Regioni di sfiorare il tetto di spesa per sbloccare i

pagamenti da effettuare in favore di Comuni e Province. Infine, si prevede l'istituzione di fondi rotativi per assicurare a Regioni, Comuni e Province la liquidità che non hanno in cassa. Gli enti territoriali avranno un obbligo di restituzione in un arco temporale certo e sostenibile. Quest'ultimo punto sarebbe ancora oggetto di valutazione dei tecnici, per individuare lo strumento che dovrà alimentare i fondi rotativi: tra le ipotesi la Cassa depositi e prestiti (anche se ci sarebbero perplessità) oppure la Tesoreria unica presso la quale, in base a una norma del decreto Cresci Italia, erano state trasferite giacenze degli enti territoriali per un ammontare di circa 8,6 miliardi di euro.

Sanità e cofinanziamento Ue

Si punta anche sulla concessio-

ne di anticipazioni di cassa per sbloccare i debiti del comparto sanitario, «che verranno successivamente restituite secondo un piano di rientro finanziariamente sostenibile». La liquidità per le imprese, secondo le intenzioni di Palazzo Chigi, verrà alimentata anche con la deroga alle spese 2013 per i cofinanziamenti nazionali dei fondi Ue. In particolare, si lavora per liberare dai vincoli del Patto di stabilità interno i 12 miliardi di cofinanziamenti nazionali che ancora restano da spendere da qui all'ottobre 2015.

Infine, nel menu di Palazzo Chigi, rientrano i rimborsi fiscali pregressi a carico dello Stato: non più tardi di martedì scorso è stata annunciata l'erogazione nei prossimi giorni di 1,2 miliardi di euro (che portano il totale dei primi tre mesi 2013 a 2,5 miliardi). Si dovranno ora dettagliare le erogazioni successive.

Certificazione

Il sistema della certificazione dei crediti adottato nei mesi scorsi dal Governo non ha funzionato. Grilli lo ammette senza giri di parole. «Le stime dei debiti parlano di decine di miliardi, mentre le nostre evidenze sono che le richieste di certificazione sono nell'ordine delle decine di milioni».

È un meccanismo indiretto che non ha portato a un sollievo sufficiente. Ora, prosegue il ministro, le Pa potranno intraprendere le procedure ordinarie per pagamenti che in buona parte sono già certi. Solo dopo scatterà la rendicontazione ex post.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le leve da azionare



FONDI STRUTTURALI UE

Deroga nel 2013 per il cofinanziamento nazionale
Tra le misure per pagare i debiti della Pubblica amministrazione alle imprese, è prevista la deroga dal patto di stabilità interno, delle spese 2013 per i cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari. Dei 12 miliardi da spendere da qui a ottobre 2015, quindi, la cifra che fa riferimento all'anno in corso è di 2,6 miliardi (nel 2014 si sale a 4,6 miliardi, che diventano 5,1 nel 2015).



PATTO DI STABILITÀ

Allentamento per usare gli avanzati disponibili
Previsto un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno per consentire l'utilizzo degli avanzati di amministrazione disponibili. Resta da capire però se lo sblocco riguarderà solo gli «avanzati di amministrazione» o anche le altre forme di liquidità a bilancio per pagare stati di avanzamento lavoro, ma bloccate per l'esigenza di rispettare i saldi



REGIONI

Autorizzata la deroga al tetto alla spesa corrente
Ok all'esclusione dal patto di stabilità dei pagamenti effettuati dalle Regioni sui residui passivi a cui corrispondono residui attivi di Comuni e province. Da capire quanti fondi saranno rimessi in circolo. Per ora sembra una mera autorizzazione alle Regioni a derogare al tetto alla spesa corrente a cui sono sottoposte e corrispondere agli enti locali le somme da questi contabilizzate come residui attivi



FONDO ROTATIVO

Risorse per finanziare gli enti territoriali a corto di liquidità
Prevista l'istituzione di fondi rotativi per assicurare liquidità a Regioni ed Enti Locali, con obbligo di restituzione in un arco temporale certo e sostenibile. Qui c'è però anche un problema di copertura. Che potrebbe essere risolto attraverso l'utilizzo dei fondi a suo tempo trasferiti alla tesoreria unica oppure coinvolgendo la Cassa depositi e prestiti. Più remota l'ipotesi di un'emissione ad hoc di titoli di Stato



SANITÀ

Via libera alla concessione di anticipazioni di cassa
Per il pagamento dei debiti del comparto sanitario il consiglio dei ministri ha previsto la concessione di anticipazioni di cassa, relativamente a operazioni già conteggiate negli esercizi finanziari precedenti ai fini del calcolo dell'indebitamento netto, che verranno successivamente restituite secondo un piano di rientro finanziariamente sostenibile



RIMBORSI IVA

Iniezione di liquidità attraverso giacenze tesoreria
L'erogazione di rimborsi Iva in arrivo per le imprese, confermata dal consiglio dei ministri, avverrà attraverso l'utilizzo delle giacenze di tesoreria. La misura consentirà secondo le Entrate un'iniezione di liquidità da 1,2 miliardi in favore di 4.300 aziende. Così i rimborsi Iva in conto fiscale pagati cash sui conti correnti delle aziende in credito, nei primi tre mesi del 2013 arrivano a quota 2,5 miliardi

Squinzi: primo segnale nella giusta direzione, ora tempi rapidi

Nicoletta Picchio

ROMA

«Sarebbe un volano per far ripartire il paese. Un segnale per ridare fiducia alle imprese che sono alla disperazione». Giorgio Squinzi insiste sul pagamento dei debiti della Pa alle aziende e incalza il governo: le decisioni del governo «sono un buon segnale, finalizzando 40 miliardi in tempi rapidi si va nella direzione giusta. È da un po' di tempo che stiamo con il morale sotto i tacchi delle scarpe». È un primo passo, insomma, se si agisce presto e bene, cioè con modalità semplici e di facile comprensione per le imprese. La richiesta di Confindustria è pagare almeno un terzo, 48 miliardi, di quei 71 che stimati da Bankitalia, dato 2011. «Ma penso che sia abbastanza di più», ha aggiunto Squinzi.

È una battaglia che combatte da tempo. «Lo abbiamo chiesto con molta forza. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ci ha ascoltato», ha detto Squinzi ringraziandolo per «aver sostenuto e sposato la causa delle imprese. C'è stata una presa di posizione molto ferma». Parole pronunciate sia ai microfoni di Radio Anch'io, sia all'assemblea degli industriali di Cosenza, dove ha aggiunto: «Abbiamo moltissima fiducia nel Presidente Napolitano, unico punto di riferimento saldo, in questo momento, per il nostro paese».

Squinzi ieri si è soffermato sulla situazione politica: «Ci aspettiamo che sia possibile fare un governo in tempi stretti, che abbia la possibilità di governare e che si concentri sui problemi dell'economia reale. Tutti gli altri dibattiti sulle questioni istituzionali non sono prioritari». Ed ha continuato: «È necessario un governo stabile, che dia soluzione ai problemi, un governo formato da gente di buona volontà che abbia a cuore i problemi del paese, abbia il senso dell'economia reale».

Primo problema, appunto, rilanciare l'economia con un'iniezione di liquidità, come i debiti della Pa. «Non è civile un paese nel quale la Pa non paga i fornitori. Le nostre imprese stanno morendo a causa dei crediti verso la Pa che non riescono a riscuotere». Una situazione, spiega,

all'origine di parecchi casi di concordati e fallimenti.

La situazione economica, le vicende internazionali, come la crisi di Cipro, sono state oggetto di discussione anche della giunta di ieri, alla quale hanno partecipato i vertici della Cassa di Risparmio e prestiti, il presidente Franco Bassanini, l'ad Giovanni Gorno Tempini, oltre all'ad del Fondo strategico italiano Maurizio Tamagnini. Si è discusso delle attività della Cdp a sostegno del sistema produttivo, in particolare del credito, del capitale di rischio e dell'internazionalizzazione delle imprese.

GRAZIE A NAPOLITANO

Il presidente della Repubblica ha «sostenuto e sposato la causa delle imprese. C'è stata una presa di posizione molto ferma»

La priorità assoluta in questo momento è l'economia reale, che «ci sta ponendo vincoli drammatici. L'occupazione sta calando, abbiamo bisogno di incidere sui suoi nodi». Squinzi è tornato anche su Cipro: «la proposta di congelare o sequestrare il 15% dei depositi è una cosa inaccettabile, un precedente che non possiamo come Italia ed Europa condividere. Abbiamo mobilitato tutte le Confindustrie europee per una posizione comune», ha detto, convinto che «Mosca ha sicuramente le capacità finanziarie per risolvere la vicenda al posto della Ue».

Parlando a Mendicino, Squinzi ha sottolineato che per Confindustria «non esiste una questione Mezzogiorno ma una questione paese. Nel Sud ci sono tante opportunità per la crescita, vogliamo coglierle, basandoci sulle specificità del territorio». Il presidente di Confindustria ha ricordato che dal 2007 ad oggi il Sud ha perso 24 miliardi di pil e 300 mila occupati. Infine, un commento sul nuovo Papa: «Mi piace moltissimo, mi sono gasato perché hanno eletto un signore che si chiama Giorgio come me ed è un chimico come me. Darà messaggi molto forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'Imu l'area è edificabile anche se non si può costruire

Luigi Lovecchio

La qualifica di area edificabile ai fini dell'Imu prescinde dalle concrete possibilità di sfruttamento edificatorio del suolo e deriva esclusivamente dall'inclusione del bene nell'ambito dello strumento urbanistico generale.

La nozione di area edificabile nell'ordinamento tributario è sancita nell'articolo 36, comma 2, Dl n. 223/2006. A mente di tale disposizione, sono edificabili tutte le aree così qualificate dallo strumento urbanistico generale, anche solo adottato dal comune, a prescindere dall'esistenza dello strumento attuativo. Ciò significa che ai fini fiscali la qualificazione in esame discende da criteri meramente formali (l'inclusione nel piano regolatore), più che sostanziali. Potrebbe quindi accadere, come nel caso proposto dal lettore, che sia considerata edificabile anche un'area sulla quale non è possibile al momento costruire assolutamente nulla.

Alla luce di questi principi di diritto, dunque, il terreno in possesso del lettore deve essere trattato come edificatorio per l'Imu. La circostanza che l'indice di edificabilità sia basso, inoltre, non comporta che una quota del bene possa essere trattata

come terreno agricolo, ma che il valore unitario dell'intera area edificabile sia determinato in ragione delle effettive condizioni urbanistiche.

In altri termini, posto che l'imponibile Imu è pari al valore di mercato al primo gennaio di ciascun anno, ne discende che tale valore dovrà essere influenzato

sia dall'effettivo indice di edificabilità sia dalle prospettive temporali di costruzione. È infatti evidente che se il tempo per la monetizzazione dell'investimento è piuttosto lungo il valore del bene non potrà essere elevato. Lo stesso dicasi se le possibilità di costruzione non consentono uno sfruttamento intensivo del bene.

Vale da ultimo segnalare che il comune ha solo il potere di indicare valori di orientamento per i contribuenti ma non di determinare la base imponibile dell'imposta. La determinazione dell'imponibile, infatti, è riservata al legislatore statale. Questo significa che se il contribuente ritiene eccessivo l'importo deliberato dal comune egli potrà discostarsene. In caso di successivo contenzioso con l'ente, si potranno far valere le ragioni di parte, meglio se supportate da una perizia di un esperto.

Si evidenzia peraltro che, in presenza di una dichiarazione infedele, il comune irroga la sanzione dal 50% al 100% dell'imposta dovuta. Il termine per la notifica degli avvisi di accertamento è il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata commessa la violazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. Il decreto del ministro Clini individua l'iter per far ripartire la tracciabilità dei rifiuti

Riavvio scaglionato per il Sistri

Primi obblighi dal 1° ottobre - Niente contributo per il 2013

Alessandro Galimberti

MILANO

Il Sistri, sistema di tracciabilità digitale del ciclo rifiuti, riparte dal punto in cui era rimasto "congelato" lo scorso anno. Il decreto dell'Ambiente, annunciato mercoledì scorso dal ministro Corrado Clini, prevede infatti la ripartenza scaglionata secondo criteri di pericolosità dei rifiuti (e di grandezza delle imprese), e di conseguenza il regime di doppio binario "carta+digitale" nella gestione amministrativa aziendale durante il periodo di transizione. Transizione che riprenderà già dal 30 aprile, quando per le prime imprese chiamate al nastro di partenza (cioè Sistri dal 1° ottobre prossimo) scatteranno le verifiche sull'aggiornamento dei software e delle dotazioni tecnologiche già acquistate e installa-

te - tra mille polemiche - nel 2011. Il 30 settembre l'analoga verifica riguarderà tutte le altre imprese. Le aziende che trattano rifiuti non pericolosi, esonerate da questa prima fase, potranno in ogni caso utilizzare il Sistri su base volontaria già dal 1° ottobre prossimo.

Capitolo tassazione. Nel decreto è previsto l'esonero del pagamento del contributo Sistri anche per tutto il 2013 - ribadendo così la sospensione dell'anno precedente - ma nulla è previsto sia per la ripresa del pagamento del servizio (2014?), sia soprattutto per l'eventuale recupero del biennio 2012/13. Il timore degli operatori interessati - a regime le imprese coinvolte da Sistri saranno circa 400 mila - è che alla ripresa della tassazione possa scattare anche il recupero delle somme rimaste

congelate dal triplo mancato avvio del sistema digitale di tracciabilità dei rifiuti. Per le imprese di trasporto con decine di mezzi - solo a titolo di esempio - l'eventuale recupero impositivo sarebbe tutt'altro che simbolico.

Intanto, in vista della ripartenza della fase di verifica della struttura informatica Sistri, il ministero intende implementare la prassi di condivisione con il mondo imprenditoriale. Dopo aver chiamato Confindustria per la presentazione anticipata della "road map" prevista dal decreto Clini, al ministero hanno fissato un nuovo giro di incontri con il resto del mondo delle aziende, a partire dalla prima settimana di aprile. Secondo Clini «il grande rilievo che abbiamo voluto dare alla collaborazione con le imprese si vede an-

che nei sei mesi che ci separano dall'avvio del sistema per i produttori di rifiuti pericolosi. L'obiettivo di questa fase è anche eliminare le pesantissime burocrazie avvertite come un limite del progetto». Un approccio e una dichiarazione di intenti già apprezzati da Confindustria nelle parole del direttore generale, Marcella Panucci: «Ci sono state fornite particolari garanzie per lo spazio alla formazione degli operatori, per l'allineamento dei software e dei manuali alla normativa, per la possibilità di operare off-line nonché per una forte semplificazione degli obblighi informativi relativi all'azienda». Impegni e obiettivi che hanno una dead line il 30 settembre, data del primo, vero debutto di Sistri dopo tre false partenze. «La decisione del ministro - continua Panucci - allontana il momento dell'avvio del Sistri e consente di avere i tempi per affrontare e superare i problemi, anche rilevanti, che ancora sono sul tavolo e preoccupano le imprese. I prossimi mesi saranno quindi fondamentali per definire gli strumenti e le soluzioni alle criticità da noi individuate».

Secondo Rete Imprese Italia, il Sistri va «integralmente riprogettato e sostituito con un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi che risponda a criteri di efficienza, trasparenza, economicità e semplicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento. Trasmissione a tappe

L'obiettivo diventa la semplificazione

Paola Ficco

Il Sistris scaldai motori e prepara il suo avvio dal 1° ottobre 2013 (per i rifiuti pericolosi e produttori più grandi) e dal 1° marzo 2014 per gli altri soggetti obbligati. Un avvio che passa attraverso due fasi: riallineamento e operatività.

Sul fronte del riallineamento, il calendario inizia il suo conto alla rovescia già dal prossimo 30 aprile. I contributi sono sospesi anche per il 2013 (avrebbero dovuto essere pagati entro il prossimo 30 aprile). Sono questi i contenuti operativi essenziali dello schema di decreto che il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha annunciato l'altro ieri nella home page del sito del ministero.

La dinamica dello schema di decreto prevede un avvio progressivo del Sistris, articolato in

due fasi distinte: riallineamento e operatività. La fase del riallineamento è fondamentale e si annuncia densa di attività perché è in questa fase che il Sistris è ridisegnato e corretto. Ancora in questa fase le imprese devono verificare l'attualità dei dati e delle informazioni già trasmessi al Sistris. Il Sistris chiama all'appello soprattutto in ragione della pericolosità o meno dei rifiuti. Infatti, i primi obbligati a usarlo sono i produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi con ol-

IL QUADRO

La premessa del testo richiama la necessità di individuare le misure per rendere la gestione meno complessa

tre dieci dipendenti e (a prescindere dai dipendenti) purché operino su rifiuti pericolosi: raccoglitori, trasportatori, recuperatori, smaltitori, commercianti e intermediari, terminalisti e imprese portuali, operatori della logistica ferroviaria.

Costoro verificano l'attualità di dati e informazioni trasmessi (se del caso aggiornandoli o riallineandoli) nel periodo compreso tra il 30 aprile e il 30 settembre 2013 e iniziano a usare il Sistris dal 1° ottobre 2013. Tutti gli altri soggetti obbligati, invece, procedono alla verifica fra il 30 settembre 2013 e il 28 febbraio 2014. L'uso obbligatorio del Sistris per costoro decorre dal 3 marzo 2014. Ma, a livello volontario, potranno anticiparne l'uso dal 1° ottobre 2013.

In ogni caso, per un mese dopo le singole scadenze di avvio,

si ripropone il regime del "doppio binario" di tracciabilità; infatti, secondo il Dm tutti gli obbligati dovranno continuare a tenere i tradizionali registri e formulari per i 30 giorni successivi alla data di operatività del Sistris prevista per le diverse categorie di operatori. Dalle date di operatività del Sistris prenderanno vita una serie di articoli del Codice ambientale che non sono ancora in vigore. Tra questi anche la nuova versione degli articoli 190 (registro) e 193 (formulario) che potrebbe creare più di un problema di coordinamento per adempiere al "doppio binario" perché nella futura versione delle norme i soggetti obbligati cambiano radicalmente.

I contenuti di dettaglio si affiancano a un impegno preciso, messo nero su bianco nel preambolo dello schema di Dm, dove i punti dolenti del sistema sono chiamati per nome e cognome: infatti, si legge che per rendere efficace l'operatività del Sistris, fin dalla prima fase di riallineamento, occorre approfondire e individuare necessarie misure di semplificazione, con particolare riguardo all'anagrafica e alle modalità di trasmissione dei dati. Il preambolo allo schema rassicura sulla necessità di formare gli addetti e sulla partecipazione attiva delle imprese, che si realizzerà anche rinnovando il Comitato di vigilanza e controllo. Il decreto era previsto dall'articolo 52, Dl 83/2012; le misure previste dal Ministro Clini, allontanano scadenze più immediate e danno il tempo per superare i problemi (non tutti piccoli) che, ancora irrisolti, stanno sul tappeto. Occorre, allora, un lavoro intenso da attivare subito perché il 1° ottobre 2013 non è lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario dei produttori



RIFIUTI PERICOLOSI

Soggetti obbligati al Sistris
Produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi con più di 10 dipendenti e gli enti e le imprese che gestiscono rifiuti speciali pericolosi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere c), d), e), f), g) h), Dm 52/2011

30 aprile 2013

30 settembre 2013
Durante questo periodo i soggetti obbligati devono verificare l'attualità dei dati e delle informazioni trasmesse

al Sistris e, se del caso, devono procedere al loro aggiornamento e riallineamento

1° ottobre 2013

Da questa data i soggetti obbligati devono utilizzare il Sistris

31 ottobre 2013

Fino a questa data i soggetti indicati dovranno continuare ad utilizzare il registro di carico e scarico e il formulario ("doppio binario")

RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

Soggetti obbligati al Sistris
Produttori di rifiuti speciali pericolosi con meno di 10 dipendenti; enti e imprese con più di 10 dipendenti che producono rifiuti speciali non pericolosi da lavorazioni industriali e artigianali oppure derivanti recupero e smaltimento di rifiuti, fanghi dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi (articolo 184, comma 3, lettere c), d) g) Dlgs 152/2006) ed enti che gestiscono rifiuti speciali non pericolosi di cui all'articolo 3, comma 1, lettere c), d), e), f), g) h), Dm 52/2011

30 settembre 2013

28 febbraio 2014

Durante questo periodo i soggetti obbligati devono verificare l'attualità dei dati e delle informazioni trasmesse al Sistris e, se del caso, devono procedere al loro aggiornamento e riallineamento

3 marzo 2014

Da questa data i soggetti obbligati devono utilizzare il Sistris

2 aprile 2014

Fino a questa data i soggetti indicati dovranno continuare a utilizzare il registro di carico e scarico e il formulario ("doppio binario")

Cambi e tassi



€/Y

122,95

-0,60

10,66



Euribor 3m/360

0,2110

var.%

0,48

var.% ann. -74,39



Irs 6M/10Y

1,6650

var.%

-1,36

var.% ann. -29,33



Irs 6M/20Y

2,25

var.%

-0,64

var.% ann. -17,26



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 21.03. Valuta 25.03

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euroepo

1 w	0,085	0,086	0,021
2 w	0,093	0,094	0,020
3 w	0,102	0,103	0,019
1 m	0,118	0,120	0,019
2 m	0,170	0,172	0,019
3 m	0,211	0,214	0,018
4 m	0,250	0,253	—
5 m	0,292	0,296	—
6 m	0,334	0,339	0,021
7 m	0,370	0,375	—
8 m	0,408	0,414	—
9 m	0,446	0,452	0,024
10 m	0,481	0,488	—
11 m	0,518	0,525	—
1 a	0,550	0,558	0,026

Media % mese Febbraio

1 m	0,121	0,123	—
2 m	0,176	0,178	—
3 m	0,226	0,229	—
6 m	0,366	0,371	—

IRS

Tassi del 21.03

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,40	0,42
2Y/6M	0,48	0,50
3Y/6M	0,59	0,61
4Y/6M	0,75	0,77
5Y/6M	0,91	0,93
6Y/6M	1,10	1,12
7Y/6M	1,26	1,28
8Y/6M	1,42	1,44
9Y/6M	1,57	1,59
10Y/6M	1,69	1,71
11Y/6M	1,80	1,82
12Y/6M	1,91	1,93
15Y/6M	2,13	2,15
20Y/6M	2,29	2,31
25Y/6M	2,34	2,36
30Y/6M	2,36	2,38
40Y/6M	2,42	2,44
50Y/6M	2,47	2,49

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 21.03	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,2910	-0,270	-2,15
Giappone	Jpy 122,9500	-0,598	8,22
G. Bretagna	Gbp 0,8516	-0,415	4,36
Svizzera	Chf 1,2225	0,025	1,27
Australia	Aud 1,2375	-0,754	-2,65
Brasile	Brl 2,5726	0,292	-4,85
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3211	-0,452	0,56
Croazia	Hrk 7,5950	0,029	0,50
Danimarca	Dkk 7,4531	-0,001	-0,11
Filippine	Php 52,6000	-0,230	-2,79
Hong Kong	Hkd 10,0224	-0,264	-1,99
India	Inr 70,0300	-0,455	-3,49
Indonesia	Idr 12573,2200	-0,122	-1,11
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,7301	-0,662	-3,97
Lettonia	Lvl 0,7017	—	0,57
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,0300	-0,299	-0,12
Messico	Mxn 15,9865	-0,326	-6,97

Valute	Dati al 21.03	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5494	-1,563	-3,43
Norvegia	Nok 7,5480	0,040	2,72
Polonia	Pln 4,1828	0,526	2,67
Rep. Ceca	Czk 25,8130	0,557	2,63
Rep.Pop.Cina	Cny 8,0273	-0,249	-2,35
Romania	Ron 4,4180	-0,131	-0,60
Russia	Rub 39,9375	-0,031	-0,97
Singapore	Sgd 1,6132	-0,426	0,13
Sud Corea	Krw 1438,3600	-0,320	2,28
Sudafrica	Zar 12,0050	-0,126	7,45
Svezia	Sek 8,3654	0,336	-2,52
Thailandia	Thb 37,6580	-0,101	-6,66
Turchia	Try 2,3425	-0,573	-0,54
Ungheria	Huf 305,4200	0,148	4,49

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 161,9877 -0,607 -4,35

Euro debole, risale lo yen

di Stefano Carrer

Alle pressioni al ribasso sull'euro nei confronti del dollaro hanno fatto ieri riscontro spinte rialziste sullo yen. Da un lato, la moneta unica europea (scesa a 1,2884) sconta la crisi di Cipro – con l'ultimatum lanciato dall'Unione Europea fino a lunedì – e il contrasto tra gli ultimi dati relativamente positivi sull'economia Usa e quelli poco incoraggianti da alcune aree dell'Eurozona (da ultimo, la Francia). Dall'altro lato, lo yen si è rafforzato sul biglietto verde tornando sotto quota 85 dopo la prima conferenza stampa del nuovo Governatore della Banca del Giappone, Haruhiko Kuroda, succeduto a Masaaki Shirakawa. Per la verità, Kuroda ha preannunciato in modo inequivocabile nuove mosse ultra-espansive da parte della banca centrale nipponica. Tuttavia, si era creata l'attesa di un atteggiamento ancora più radicale e soprattutto immediato (Kuroda ha sostanzialmente smentito che il board anticipi la sua riunione ordinaria del 3-4 aprile, dalla quale scaturiranno nuove iniziative per porre fine alla deflazione). E l'euro ha perso l'1,5% sullo yen riavvicinandosi a quota 122.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SICILIA PERSI 52MILA POSTI, OGGI «MARCIA PER IL LAVORO»

Edilizia: 10 mld pronti, cantieri fermi

PALERMO. La politica si preoccupa di garantire eserciti di precari, ma i 52 mila lavoratori edili che hanno perso il posto negli ultimi quattro anni a causa del blocco delle opere pubbliche non hanno tutele e stanno pagando il prezzo più alto alla crisi. Un dato che cozza col fatto che vi sono risorse stanziare per quasi 10 miliardi di euro (di cui 3,5 miliardi solo per la provincia di Palermo) ma i cantieri non partono per intoppi burocratici o inerzia delle amministrazioni.

Per dare voce agli operai oggi la Fillea-Cgil organizza la «marcia per il lavoro». Migliaia di edili sono attesi a Palermo, provenienti a bordo di pullman da tutte le province dell'Isola. Il corteo partirà alle 9,30 da piazza Marina e raggiungerà

Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione, dove sarà chiesto un incontro al governatore Rosario Crocetta.

La Fillea, per voce del segretario regionale Franco Tarantino, individua alcune opere che potrebbero partire subito, per un valore di oltre 5 miliardi di euro: 1 miliardo per le opere del Contratto di servizio stipulato dalla Regione con Rfi; 4 miliardi per le strade Ragusa-Catania, Siracusa-Gela, Mazara-Birgi e Bolognetta-Lercara; 40 milioni per la messa in sicurezza delle scuole; 17 milioni per la messa in sicurezza del patrimonio abitativo pubblico. E ancora, 180 milioni per l'aeroporto di Palermo, 154 per l'anello Fs del Capoluogo, 400 per il porto palermitano, 78 per l'interporto di Termini

Imerese, 150 per le infrastrutture dell'area industriale ex Fiat.

L'elenco è ancora più lungo, e comprende pure la Circumetnea. Se partissero i cantieri di queste opere si potrebbero riassorbire subito i 52 mila operai licenziati. Tarantino chiederà a Crocetta di «sbloccare quanto prima l'utilizzo di queste risorse e che i fondi recuperati con l'ultima programmazione europea non siano impiegati a fini assistenziali, ma per un piano di piccoli lavori edili, dalle manutenzioni agli interventi di messa in sicurezza, nei quali impegnare i disoccupati per alcuni mesi dando loro un reddito in cambio di lavoro produttivo».

M. G.

Aeroporto, pronto un tavolo tecnico

Comiso. Ieri l'incontro del sindaco Alfano con l'assessore Bartolotta che conferma l'impegno del governo regionale

LUCIA FAVA

COMISO. Pulizie di primavera al Vincenzo Magliocco. Lo scalo comisano si prepara all'apertura. La struttura deve essere pronta all'arrivo degli arredi. Il bando è stato già pubblicato dal comune e presto arriveranno i mobili all'interno dello scalo comisano. Per questo è stata avviata da qualche giorno una pulizia straordinaria dei locali, sia interni che esterni. Non appena arriveranno gli arredi la Soaco potrà trasferire i suoi uffici all'interno dell'aerostazione. L'attività è febbrile attorno allo scalo. Rapidamente si stanno mettendo a posto tutti i tasselli per essere pronti all'ok dell'Enac. Una volta che saranno pubblicati i cicli Airac ci vorranno

infatti 56 giorni all'apertura dell'aeroporto di Comiso. Due le date previste: quella del 30 maggio o del 27 giugno.

Oggi è fissata una nuova riunione del Cda della Soaco. Diversi i punti all'ordine del giorno, propedeutici all'apertura dello scalo. "C'è tanta carne al fuoco" ha commentato il presidente, Rosario Dibennardo. E l'attività di certo non manca. Sono stati già pubblicati i bandi per la fornitura e la distribuzione di prodotti petroliferi per aeromobili, e quello per il servizio di pronto soccorso sanitario e per i servizi per Passeggeri a ridotta mobilità. Presto si conoscerà il nome del secondo post holder che affiancherà l'ingegnere comisano, Biagio Picarella.

Nel frattempo proseguono le interlocuzio-

ni con le compagnie aeree. Ieri mattina il sindaco Alfano ha incontrato, a Palermo, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta. L'esponente della Giunta Crocetta ha assicurato al primo cittadino comisano, il massimo impegno e la sua disponibilità affinché il Magliocco venga inserito nel piano nazionale dei trasporti dal nuovo governo nazionale. Bartolotta ha anche annunciato che si farà ambasciatore di un incontro nel ragusano con l'assessore Battiato per la promozione turistica del territorio.

Intanto, è fissato per martedì prossimo un tavolo tecnico per definire gli atti di supporto all'avvio dell'attività aeroportuale. Si tratta di un'iniziativa congiunta di Alfano e Dibennardo. "L'aeroporto di Comiso, ormai, è prossimo all'apertura - spiegano il sindaco comisano e il presidente della Soaco - ma occorre che noi tutti, enti pubblici e privati, classe politica e imprenditori riusciamo a concordare le sinergiche azioni di promozione del territorio e di marketing turistico richiesteci dalle stesse compagnie aeree che pure sono interessate ad operare nello scalo comisano. Parleremo di questo coi sindaci iblei, con quelli dei comuni limitrofi, con gli imprenditori, tra i quali tour operator, albergatori ed rappresentanti delle altre attività recettive e di ristorazione, i rappresentanti delle categorie produttive, dei consorzi e delle province di Ragusa, Caltanissetta, Agrigento e Siracusa".

CONSIGLIO DEI MINISTRI

OBIETTIVO DARE ALLE IMPRESE 20 MILIARDI NELLA SECONDA METÀ DI QUEST'ANNO E ALTRI VENTI NEL 2014

Debiti, primo sì allo sblocco di 40 miliardi

● Lo ha deciso il governo. Prima serve un passaggio parlamentare, solo dopo sarà possibile fare il decreto

È possibile procedere perché dopo le decisioni di Bruxelles non si violano le norme Ue e ci si può permettere di fare provvedimenti che consentono di allargare i cordoni della borsa.

Francesco Carbone

ROMA

●●● Lo sblocco dei 40 miliardi (20 e 20 tra 2013 e 2014) di debiti arretrati della pubblica amministrazione alle imprese è nero su bianco. Ma avverrà in «due stadi», come ha spiegato il ministro del Tesoro Vittorio Grilli. Contrastanti le reazioni dei diretti interessati: «giusta direzione ma ora fare presto», dice ad esempio il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. «Male è l'ennesimo rinvio», sostiene invece Carlo Sangalli presidente di Confindustria e Rete Imprese Italia.

Il primo «stadio» individuato da Grilli è quello vagliato ieri in Cdm: cioè scontando un peggioramento del deficit che, con il placet della Commissione Ue, arriverà quest'anno al 2,9% del Pil e consentirà di liberare le risorse

ha fatto pressing per avere il piano nero su bianco ed ha già una sponda in Parlamento: i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, avrebbero infatti dato la loro disponibilità a istituire una commissione speciale che esamini il decreto per lo sblocco del patto di stabilità per Comuni ed enti locali. Proprio quell'allentamento che consentirebbe di svincolare parte di quei 40 miliardi per iniziare a pagare. E da quanto si apprende la relazione ufficiale del Tesoro sulla revisione dei conti arriverebbe proprio alla commissione speciale. Quindi - stando anche alle parole di Grasso - la strada in Parlamento sarebbe spianata. Ma non tutte le forze politiche si sono ancora espresse. Se infatti Pd e Pdl sono già sensibili al problema nessuno da M5S si è ancora espresso.

Il premier spiega la ratio delle decisioni odierne e rassicura: «Figuratevi se, in un momento delicato, con la situazione di Cipro, qualcuno può pensare di mettere a rischio la situazione». Ora è possibile procedere perché dopo le decisioni di Bruxelles «non si violano le norme Ue e ci si può permettere di licenziare provvedimenti che consentono di allargare i cordoni della borsa».

Durante il Cdm l'Anci, l'Ance e Confindustria hanno continuato il pressing e Napolitano sollecita: sarebbe necessario pagare almeno due terzi (48 miliardi su 71) dei debiti dello stato alle imprese. La cifra ipotizzata dal Cdm si avvicina, il governo è pronto e Bruxelles disponibile. Ma la parola finale spetta al Parlamento. Il nodo, oltre al passaggio parlamentare, è anche nel «reperimento» delle risorse: una parte (ma piccola) sarebbe nelle casse dei Comuni e potrebbe dunque essere rapidamente impiegata. Ma il resto dovrebbe essere reperito sul mercato. Cioè attraverso nuove emissioni. Anche se su questo punto il ministro Grilli non ha dato risposte univoche. Una possibile soluzione viene però avanzata dalla Cgia di Mestre: esentare le imprese dal pagamento dell'Irap per 2 anni - e Regioni a secco dell'incasso dell'imposta - oppure una moratoria dell'Imu sulle attività produttive per 7,5 anni.



GRASSO E BOLDRINI PRONTI A VARARE LA COMMISSIONE PER IL VIA LIBERA

(lo 0,5% rispetto al 2,4% rivisto) senza incorrere nelle procedure di disavanzo eccessivo. Ma il secondo step è ancora tutto da costruire. E prevede l'emanazione di un decreto ad hoc e la conversione dello stesso in Parlamento. Ed è proprio qui il «nodo»: chi varerà il decreto (se questo o il prossimo esecutivo) e se il Parlamento lo convertirà. Si tratta infatti di restituire alle imprese 0,5 punti di Pil dovuti ma il costo è alto: il deficit passerebbe infatti dal 2,4% al 2,9% sfiorando cioè il 3% dei parametri europei e consegnando comunque al prossimo governo un quadro macro assai peggiore con il quale fare i conti.

L'operazione con la regia di Mario Monti è scattata dopo l'ok della Commissione Ue che ieri

La retribuzione del deputato

●●● L'INDENNITÀ DI BASE OGGI

Il deputato semplice guadagna oggi 11.788 euro netti sommando indennità di base (5.108 euro netti), diaria (3.500) e bonus per attività politica (3.180).

●●● GLI EXTRA ATTUALI

Buona parte dei deputati somma gettoni frutto di presidenze di commissione (2.089 euro lordi al mese) e dell'incarico di questore o segretario del consiglio di presidenza (2.924 lordi al mese). I due vicepresidenti dell'Ars sommano un bonus mensile da 3.244 euro lordi e il presidente arriva fino a 4.866 euro lordi mensili extra (la stessa cifra a Crocetta).

●●● L'INDENNITÀ DOPO I TAGLI

Per effetto dei tagli imposti da Roma il presidente dell'Ars e quello della Regione scenderanno a 13.800 euro lorde al mese omnicomprensive: 7.400 nette. I deputati perderanno qualunque gettone extra e avranno una retribuzione unica di 11.100 euro lorde, cioè 6.200 nette.

M5S. La commissione Bilancio finisce sul web

Restituiti dai grillini all'Ars quasi 280 mila euro

PALERMO

●●● Il fondo ammonta finora a quasi 280 mila euro: è quello costituito dai deputati del Movimento Cinque Stelle con i soldi restituiti all'Ars. Per ogni mese ognuno dei quindici parlamentari ha trattenuto soltanto 2.500 euro, più i rimborsi spese, come promesso in campagna elettorale. Così «nelle casse di palazzo dei Normanni sono rientrati 76.673 euro», annunciano i grillini. A questa somma vanno aggiunti oltre 61 mila euro che sarebbero entrati a gennaio nelle tasche dei deputati se non vi avessero rinunciato a priori. Cifra che equivale ai soldi accantonati per le varie indennità di carica (6.638 euro), per il rimborso per il trasporto su gomma (7 mila euro circa) e per l'esercizio dell'attività

parlamentare (47.700 euro). La somma depositata nel fondo destinato alle microimprese ammonta esattamente a 276.173 euro. Gli oltre 76 mila euro restituiti dai deputati sono infatti depositati nel conto corrente generale dell'Ars e confluiranno successivamente alla Regione, quando sarà approvata la legge di stabilità, per finanziare un progetto di microcredito destinato alle piccole imprese.

Intanto i grillini hanno ottenuto che per la prima volta le sedute della commissione Bilancio dell'Ars siano trasmesse in diretta streaming. Ad avanzare la richiesta era stato il deputato di M5S Giorgio Ciaccio, che ieri ha incassato il sì della definitiva Commissione, dopo quello del presidente dell'Assemblea.

" **I BANDI.** Dalle Soprintendenze di 4 province

Aree archeologiche e chiese siciliane: una raffica di appalti

PALERMO

●●● Restauri, opere accessorie, percorsi didattici, schede descrittive e servizi vari in alcune chiese e parchi archeologici dell'isola. Raffica di gare d'appalto delle Soprintendenze, con fondi comunitari del PO Fesr 2007-2013 stanziati dall'assessorato regionale ai Beni culturali.

Ecco la mappa dei lavori con bandi aperti, in quattro province. Prima scadenza a Messina, 25 marzo, per il completamento del restauro della chiesetta normanna di San Tommaso apostolo «il vecchio», di proprietà ecclesiale. Un edificio risalente al XII secolo con annessi i resti di un cimitero. L'importo a base d'asta è di 120.000 euro. Da realizzare entro 240 giorni pavimentazione, intonaci e impianto elettrico.

Ad Aidone, in provincia di Enna, avviso pubblico con scadenza 29 marzo, per la procedura negoziata di aggiudicazione del restauro e dell'allestimento della chiesa normanna di San Lorenzo. Previsti interventi da 584.954 euro, per facciate interne, tramezzi, pavimentazione, impianti, percorsi tematici e didattici. Tempi di esecuzione: 18 mesi. A Polizzi Generosa, provincia di Palermo, in appalto il restauro della chiesa madre di Maria Santissima Assunta, per 339.277 euro, da effettuare in un anno. Le offerte dovranno essere presentate entro il 3 aprile.

Seconda gara a Palermo, nel centro storico, con termini aperti fino al 4 aprile, per il restauro della

chiesa di San Nicolò all'Alberghe-
ria, da 320.000 euro. Un anno di lavori. A Caltanissetta appalto, con scadenza 9 aprile, per vari interventi nel parco archeologico di Sabucina e Capodarsò e in alcune aree limitrofe ricadenti in altri Comuni. Uno scrigno di testimonianze dall'età del bronzo ad epoca ellenistica. Si tratta di lavori di recupero dell'edificio da adibire ad antiquarium e di valorizzazione dell'area archeologica di Gibil Gabib. In particolare: recinzione, adeguamento di una costruzione preesistente, percorso pedonale, restauro strutture antiche, indagini archeologiche preventive. L'importo complessivo è di 300.000 euro. Sei mesi per l'esecuzione. Sempre a Caltanissetta, nel parco archeologico di Polizzello a Mussomeli, in gara lavori di salvaguardia, restauro e valorizzazione, da 280.000 euro. Si dovranno realizzare in sei mesi. Scadenza: 15 aprile. Ci sarà tempo fino al 22 aprile, per le imprese interessate a un'altra gara della Soprintendenza di Caltanissetta, per il parco archeologico di Gela. Da appaltare, per un importo complessivo da 239.460 euro, non sono lavori, in questo caso, ma un progetto, «Il museo a portata di tasca», ovvero un monitoraggio dei beni custoditi e la produzione di schede descrittive multilingue E, inoltre, una ricerca per individuare opere moderne e contemporanee che contengano citazioni di reperti antichi. L'importo è di 239.460 euro. Sei mesi i tempi previsti. (*EIA*) **ELEONORA IANNELLI**

COMISO. Lo scalo dovrebbe aprire entro giugno. Un'impresa di pulizie già al lavoro all'aerostazione per preparare gli uffici

Aeroporto, è iniziato il «conto alla rovescia»

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Aeroporto: ancora un passo avanti. Lo scalo dovrebbe aprire entro giugno. La novità di rilievo è l'ormai imminente pubblicazione del "ciclo Airac", che precede di 56 giorni la data ufficiale di apertura dello scalo. «La pubblicazione del ciclo Airac dovrebbe avvenire il 29

marzo - spiega il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - si potrebbe partire a fine maggio. Se slitta di un mese, l'aeroporto aprirà a fine giugno». E che tutto è ormai imminente lo conferma anche la presenza, già dal 10 marzo, di un'impresa di pulizie che ha pulito e sistemato tutta la zona dell'aerostazione, dove presto si trasferiranno gli uffici della Soaco e si insedieranno gli uf-

fici degli altri enti coinvolti nella gestione. Oggi ci sarà una nuova riunione del Cda di Soaco. Martedì, in municipio - alle 9,30 - è stata convocata una riunione, voluta dal sindaco Giuseppe Alfano, dal presidente di Sac Enzo Taverniti e da Dibennardo. «L'aeroporto di Comiso, ormai, è prossimo all'apertura - dichiarano Alfano e Dibennardo - ma occorre che noi tut-

ti, enti pubblici e privati, concordiamo le azioni di promozione del territorio e di marketing turistico richiesteci dalle stesse compagnie aeree che pure sono interessate ad operare nello scalo comisano. Il tempo stringe, tra qualche mese l'aeroporto potrà attivarsi, ma occorre che gli aerei vi decollino e atterrino. Parleremo di questo coi sindaci iblei, con quelli dei comuni limitrofi, con gli imprenditori, i tour operator, albergatori e ristoratori, categorie produttive, consorzi e province di Ragusa, Caltanissetta, Agrigento e Siracusa». Intanto, Alfano ha incontrato a Palermo l'assessore Bartolotta. Bartolotta ha garantito impegno e disponibilità a sostenere lo scalo Comisano per l'inserimento nel piano nazionale dei trasporti. (rcc)

Il Cdm ha previsto l'emanazione di un decreto e la sua conversione in Parlamento **Debiti arretrati della Pubblica amministrazione** **previsto (in due tempi) lo sblocco di 40 miliardi**

Francesco Carbone
ROMA

Lo sblocco dei 40 miliardi (20 e 20 tra 2013 e 2014) di debiti arretrati della pubblica amministrazione alle imprese è nero su bianco. Ma avverrà in «due stadi», come ha spiegato il ministro del Tesoro Vittorio Grilli. Contrastanti le reazioni dei diretti interessati: «Giusta direzione ma ora fare presto», dice ad esempio il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. «Male è l'ennesimo rinvio», sostiene invece Carlo Sangalli presidente di Concommercio e Rete Imprese Italia. Il governo ha mostrato così la volontà di intervenire, dopo l'intesa raggiunta a Bruxelles di non considerare gli interventi nel deficit. Ma l'indicazione di cifre non era prevista e sul punto il confronto sarebbe ancora aperto. «Abbiamo forzato la mano, ma a volte è l'unico modo per ottenere qualcosa», ammette una



Vittorio Grilli

fonte di governo, che non esclude qualche «grana» con l'Europa. Anche per questo, approfittando della visita di Monti a Bruxelles per partecipare a un convegno, non si escludono incontri con esponenti dell'Eurogoverno per un chiarimento su quei 40mld messi sul piatto dal governo. Anche se è chiaro che i tempi della politica potrebbero passare il

dossier al prossimo governo.

Il Cdm ha comunque dato l'avvio. Il primo «stadio» individuato da Grilli è quello vagliato ieri in Cdm: cioè scontando un peggioramento del deficit che, con il placet della Commissione Ue, arriverà quest'anno al 2,9% del Pil e consentirà di liberare le risorse (lo 0,5% rispetto al 2,4% rivisto) senza incorrere nelle procedure di disavanzo eccessivo. Ma il secondo step è ancora tutto da costruire. E prevede l'emanazione di un decreto ad hoc e la conversione dello stesso in Parlamento. Ed è proprio qui il «nodo»: chi varerà il decreto (se questo o il prossimo esecutivo) e se il Parlamento lo convertirà. Si tratta infatti di restituire alle imprese 0,5 punti di Pil dovuti ma il costo è alto: il deficit passerebbe infatti dal 2,4% al 2,9% sfiorando cioè il 3% dei parametri europei e consegnando comunque al prossimo governo un quadro macro assai peggiore con il quale fare i conti.

L'operazione con la regia di Mario Monti è scattata dopo l'ok della Commissione Ue che ieri ha fatto pressing per avere il piano nero su bianco ed ha già una sponda in Parlamento: i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, avrebbero infatti dato la loro disponibilità a istituire una commissione speciale che esamini il decreto per lo sblocco del patto di stabilità per Comuni ed enti locali. Proprio quell'allentamento che consentirebbe di svincolare parte di quei 40 miliardi per iniziare a pagare. E da quanto si apprende la relazione ufficiale del Tesoro sulla revisione dei conti arriverebbe proprio alla commissione speciale. Quindi - stando anche alle parole di Grasso - la strada in Parlamento sarebbe spianata. Ma non tutte le forze politiche si sono ancora espresse. Se infatti Pd e Pdl sono già sensibili al problema nessuno da M5S si è ancora espresso. ◀

REGIONE I vertici dell'Urps presenteranno oggi ad Aronica una memoria contro quella che definiscono «una legge truffa e anticostituzionale»

Province, appello al Commissario dello Stato

Avanti contro Crocetta: «Quando parla di un risparmio da 100 milioni di euro fa solo demagogia»

Michele Cimino
PALERMO

Ultimo tentativo dei difensori delle Province per impedire l'entrata in vigore della legge approvata dall'Ars mercoledì notte che le abolisce. I vertici dell'Unione regionale province siciliane, infatti, si recheranno questa mattina dal Commissario dello Stato Carmelo Aronica per invitarlo ad impugnarla, stroncando sul nascere ogni ipotesi di riforma. «Presenteremo al Commissario dello Stato – ha avvertito il presidente dell'Urps Giovanni Avanti, presidente inoltre della Provincia regionale di Palermo – una memoria contro una legge truffa e anticostituzionale». A suo giudizio, ma anche dei 22 deputati che in aula hanno votato contro, «quella di Crocetta è un'operazione demagogica e ipocrita. Forse crede di potersi ingraziare il Movimento Cinque Stelle in vista della discussione della legge finanziaria». Avanti, peraltro, ritiene che la Sicilia debba tenersi le province perché «a prevederle è la Costituzione, sia all'articolo 5 che all'articolo 114». «La stessa Corte Costituzionale – ha ricordato il presidente dell'Urps, nel rilevare che non è lo Statuto siciliano a dettare la linea autonomista, ma la Costituzione, ha ribadito come la potestà della Regione siciliana debba essere strettamente conforme ai principi della legislazione statale».

«E ha aggiunto: Crocetta parla di un risparmio da 100 milioni di euro? Spara cifre a casaccio. Bisogna calcolare che le Province hanno un personale che andrà trasferito e tutta una serie di ser-

vizi che qualcun altro dovrà fornire. Questa operazione demagogica serve solo a distrarre i siciliani dai vari sprechi che riguardano la Regione». «Il governatore – ha sottolineato il presidente della Provincia regionale di Palermo indicando quella che a suo giudizio è la strada maestra per tagliare i costi della politica – elimini piuttosto i dirigenti esterni, gli assessori esterni e gli oltre 200 enti collegati».

E ha ricordato che, a fronte della montagna di sprechi della macchina amministrativa regionale, tutt'ora impegnata nella tutela delle varie clientele, le spese in esubero delle Province ammontano ad «appena 17 milioni di euro, che sarebbero stati dimezzati – ha precisato – qualora fosse stata approvata la nostra legge di riordino».

Le Province regionali siciliane, invece, secondo i dati in possesso del presidente dell'Urps, «spendono poco più di 600 milioni di euro, di cui il 23 per cento in investimenti. Gli oltre 5.600 dipendenti invece – ha concluso Giovanni Avanti – costano 200 milioni di euro, con un contratto medio di poco inferiore a quello dei dipendenti comunali».

Non la pensa così il presidente del gruppo parlamentare del Pd all'Ars Baldo Gucciardi, per il quale «l'abolizione delle Province, voluta con forza dal Pd, può rappresentare il punto di svolta di questa legislatura, che adesso deve proseguire nella direzione della semplificazione e delle riforme».

«Questa – ha aggiunto Gucciardi – che è a tutti gli effetti una riforma 'targata Pd', ci permette



Il presidente della Provincia di Palermo Giovanni Avanti

di scrivere una pagina di democrazia che contribuisce a riavvicinare la politica e l'opinione pubblica. Questo Parlamento ha la possibilità di fare da apripista in un percorso riformatore che può diventare riferimento per il Paese».

La paternità della legge, però, è rivendicata anche dall'Udc, secondo cui «il taglio delle Province votato dall'Ars rappresenta una vittoria politica dell'Udc che da sempre ha lavorato perché si arrivasse a questo obiettivo. Il dibattito parlamentare di ieri dimostra che quando la maggioranza è

coesa e si hanno le idee chiare sono gli altri a venirci dietro».

Anche per il presidente di Unicoop, Felice Coppolino, «l'abolizione delle Province, promossa dal Governo regionale, rappresenta una svolta epocale per la Sicilia, che per la prima volta è capofila di una riforma necessaria».

«Il sistema delle Province – ha ricordato – andava indubbiamente rimodulato, a partire proprio dall'eliminazione di sovrastrutture e sovrapposizioni di competenze, generatrici di sprechi». ◀

COMISO Martedì prossimo un incontro indetto da Alfano Aeroporto, serve una strategia per attrarre le compagnie aeree

Antonio Brancato
COMISO

Come "vendere" l'aeroporto di Comiso alle compagnie aeree?

Sarà questo l'interrogativo al centro dell'incontro che il sindaco Giuseppe Alfano e il presidente di Soaco Rosario Dibennardo hanno indetto per martedì prossimo convocando istituzioni, enti pubblici e categorie produttive interessate.

L'aerostadio è quasi pronto. Sono in corso gli ultimi interventi per correggere alcuni errori di progettazione (collocazione degli spazi commerciali e il deposito carburanti), e il management di Soaco ha già annunciato le date della possibile apertura, il 30 maggio o al più tardi il 27 giugno, a seconda di quando verrà rila-

sciata alla società di gestione la certificazione Enac.

Bisogna però fare arrivare gli aerei ed è questo l'ostacolo più severo. Il piano industriale di Soaco punta a fare sistema con Catania, nel senso che il "Bellini" sarà prevalentemente uno scalo civile, mentre Comiso sarà uno scalo turistico al servizio delle province di Ragusa, Siracusa, Agrigento e Caltanissetta. L'obiettivo rimane quello di far partire al più presto il Magliocco e dimostrare che per le sue potenzialità merita di venire inserito fra gli aeroporti di

interesse nazionale con i benefici connessi, primo fra tutti gli ingenti costi del servizio di assistenza al volo a carico dello Stato. Tutto però è legato, come si diceva, alla disponibilità delle compagnie aeree e dei tour operator che bisogna convincere con adeguati incentivi anche economici. «Il tempo stringe - dichiara il presidente Rosario Dibennardo - l'aeroporto è prossimo all'apertura. Occorre perciò che il territorio su cui ricadranno i benefici dell'apertura dello scalo concordi una strategia di marketing turistico che ci viene chiesta dalle stesse compagnie che pure sono interessate al nostro aeroporto. Ne parleremo martedì coi sindaci iblei, i tour operator, gli albergatori e i rappresentanti delle attività recettive e di ristorazione».



**Il sindaco
Giuseppe Alfano
ha convocato un
incontro
sull'aeroporto**